

# Ieri la Zona industriale finita ancora in ginocchio ma i 10 milioni arriveranno

## La fuga. I lavoratori costretti a lasciare il polo produttivo prima dell'ennesimo allagamento e della chiusura delle strade

MARIA ELENA QUAIOTTI

«I 10 milioni di euro per la zona industriale di Catania sono salvi»: l'annuncio è del sindaco Salvo Pogliese e si tratta dell'unica buona notizia in questi giorni di vera e propria calamità, in tutta la città. Ieri si è finalmente vista l'attivazione di vigili del fuoco e protezione civile per chiudere gli accessi stradali al sito produttivo e permettere le operazioni di pompaggio dei diffusi allagamenti in tutta l'area, e comunque impedire che i mezzi si avventurino in strade diventate ormai impraticabili. «Stiamo facendo fare - ha precisato il primo cittadino - la validazione dei progetti predisposti dal Comune per poi ottenere dalla Regione siciliana il decreto di finanziamento, si tratta di somme derivanti dalla rimodulazione del "Patto per la Sicilia", e riuscire a pubblicare entro fine anno le procedure di gara».

«Sventata», quindi, quella che avrebbe potuto essere una calamità nella calamità - i 10 milioni serviranno ad affrontare le criticità di viabilità, problemi idraulici e illuminazione specie nel settore ovest e nei blocchi Giancata, Passo Martino e Torrazze - si sta ora affrontando la situazione a maniche rimboccate e con tutte le forze disponibili. «I rischi - ha commentato Giuseppe Arcidiacono, assessore con delega alla zona industriale - sono altissimi, il maltempo sta determinando l'esondazione di tutti i canali (ieri pomeriggio è toccato a un canale che confluisce nell'Arce, ndr) e siamo in costante contatto con il Prefetto. Sono stati messi in campo vigili del

fuoco, protezione civile sia locale che regionale, affinché con le pompe si possa drenare acqua quanto più possibile, perché i rischi per le aziende sono altissimi in termini di mancata produzione e sicurezza dei lavoratori. È una corsa contro il tempo, speriamo che il maltempo allenti la sua morsa per riuscire a mantenere l'equilibrio, se pur in condizioni di disastro. La situazione è seria e grave anche in tutta la città, con acqua che proviene dai comuni, ben sei, che non sono collegati al nostro canale di gronda».

E sono rabbia e panico gli stati d'animo di chi alla zona industriale ha investito e lavora: «Conteremo i danni solo alla fine - ha commentato Marco Maiorana, presidente Bic Sicilia al Blocco Torrazze - oggi (ieri, ndr) siamo scappati via tutti alle 13, prima di non poterlo più fare, vedere le strade completamente allagate, perfino l'VIII strada, la dice lunga su quanto ancora si deve fare». «Non siamo tranquilli - ha sottolineato Antonello Biriaco, presidente Confindustria Catania - noi abbiamo una task force colaudata e ci siamo subito attivati con i monitoraggi, oltre a essere in costante contatto con la Prefettura».

Tra le criticità rilevate ci sono gli allagamenti, ma ieri pomeriggio la situazione è peggiorata: frane e detriti ovunque e l'asfalto "di rattoppo" completamente saltato. «Laddove i lavori sono stati fatti - ha proseguito Biriaco

- la situazione più o meno ha tenuto, ma altrove è un disastro. Il problema è sempre lo stesso: si spendono soldi per eseguire lavori, ma senza manutenzione si vanifica quanto già fatto. Non perdiamo più tempo per intervenire». Concetti che saranno ribaditi il 16 novembre proprio in Confindustria in un vertice con sindaco, assessore con delega, presidente Sidra e l'assessore regionale Turano. All'incontro "convitati di pietra" saranno i rappresentanti dei lavoratori, coloro i quali che, come ricordano in una nota Giovanni Musumeci, Ugl, Angelo Mazzeo, Ugl Metalmeccanici, e Carmelo Giuffrida, Ugl Chimici - «ogni giorno con orgoglio e spirito di sacrificio, talvolta rischiando la pelle, contribuiscono a portare in alto il nome delle nostre imprese, e siamo convinti abbiano la stessa dignità di sedere al fianco di chi investe».

«La lotta al disastro alla zona industriale - intervengono Enza Meli, Uil, e Giuseppe Caramanna, Uilm - è per noi la "nonna" di tutte le vertenze, frutto di malapolitica, malaburocrazia, incuria e abbandono, da decenni sotto gli occhi di tutti. A pagare sono i lavoratori, che chiedono fatti concreti a Stato e Regione perché almeno stavolta un'amministrazione locale non venga lasciata sola e disarmata a gestire il disastro. Alle aziende sollecitiamo il ricorso a ogni misura utile di compensazione e buon senso perché non siano penalizzati quanti per colpe proprie sono impossibilitati a timbrare il cartellino. Di annunci, Patti e proclami sono lastricate (male) le strade della zona industriale di Catania, ora chiediamo cantieri e realizzazioni».

## I FINANZIAMENTI

Serviranno a migliorare l'illuminazione ma pure la viabilità e i problemi idraulici



